

PAESE SERA

Mercoledì 6 luglio 1988

Un momento di «Ruh-Romagna più Africa uguale», lavoro teatrale delle Albe di Ravenna, segnalato al Premio Narni; ma il vincitore fu il ministro degli Spettacoli

Le gaie
provocazioni
del premio
opera prima
a Narni



Ministro Carraro, autore di teatro involontario

di Gioia Costa

NARNI. Sembrava uno scherzo, un'assurda ipotesi ventilata in risposta alla più discussa e chiacchierata legge degli ultimi anni, una provocazione divertente ma inattuabile. Eppure la Giuria di questa quinta edizione del Festival di Narni non ha avuto dubbi nella selezione del vincitore assegnando al ministro Carraro il Premio Opera Prima per il teatro di ricerca, ritenendo la sua circolare assoluta «novità italiana».

Il festival ha inoltre segnalato ex aequo le tre opere esposte in questa edizione ai festival di Chieri e di Santarcangelo che ospitano i lavori di Opera Prima. I tre lavori sono stati: «Ruh-Romagna più Africa uguale» della compagnia delle Albe di Ravenna. Mescolando personaggi in nero con bombetta e cappotti che chiamavano amici smarriti in un pozzo o predicavano il Cristo (ricordando spesso i fraseggi e i soliloqui di Beckett) ad esili ed eleganti corpi negri che si dondolano sulle caviglie scandendo cantilene e filastrocche in un'alternarsi di francese italiano e senegalese, lo spettacolo ha proposto un crudo spaccato della condizione degli immigrati, stranieri non più timidi della loro diversità

ma forti della potenza numerica che li vedrà, nel 2.000, raggiungere il miliardo di persone. La seconda segnalazione è stata «Marten», della compagnia Piccolo Parallelo di Bologna. Qui la narrazione epica della storia di un'antica famiglia contadina scandita dall'alternarsi di vite simili si dissolveva di fronte alla moderna impossibilità di sopravvivenza della tradizione, sgretolata dal contatto con la città che dimentica le memorie e la storia lasciando a parole senza orecchio gli ultimi riflessi di antichi valori. Infine la Società Teatro Fratelli Guerrieri di Parma, formatasi solo lo scorso aprile, ha presentato a Narni «Delilri», vera opera prima del gruppo.

Alla premiazione ufficiale che vedrà Renato Nicolini missivo del Premio il festival ha offerto altri «attestati di competenza» come il Premio Alinovi (quest'anno alla Società Raffaello Sanzio che ha presentato «l'Oratorio n. 5» insieme ad un gruppo musicale locale, «I soliti romagnoli») o il Premio Promozione, per quel settore delicato che organizza e promuove la attività dei gruppi. Questo premio è stato offerto ad Ornella Liuzzi, organizzatrice del gruppo dei Magazzini di Firenze. Infine la compagnia Stravagario di Roma, vincitrice nell'86, ha pre-

sentato «Riverrun» da Joyce, raffinato concerto per voci d'attore che conferma l'elegante e rigorosa ricerca del regista Enrico Frattaroli.

Polemiche, proposte e discussioni hanno scandito i due giorni di convegno dedicati al «Terzo polo», possibile strumento non solo di diffusione e protezione ma di autentica salvaguardia per quelle frange del teatro che sono rimaste escluse dall'«editto Carraro». Studiosi, operatori del settore e artisti si sono scontrati in un match a volte aggressivo a volte ragionevole nella ricerca di possibili soluzioni in difesa di quell'insieme di gruppi che operano in settori deboli e non protetti. Attenzione al mercato, accordo sulle politiche produttive e autonomia artistica fra gruppi, cautele nelle decisioni da assumere in un momento di crisi sono stati i temi più attentamente dibattuti, in un'ottica che ha visto l'Atisp, la Tria o centri di produzione come possibili centri di tutela e confronto, custodi del principio che vede unito il criterio di produttività artistica a quello commerciale. Logicamente una soluzione non può essere immediata ma il caos provocato dalle disposizioni ministeriali ha dimostrato la vivacità del teatro di ricerca e di sperimentazione, deciso ad ogni costo ad elaborare un progetto che sappia risolvere la crisi.